

T22

Phaedra 959-988**Ordine cosmico e disordine morale**

Il coro che tiene dietro alla calunnia di Fedra e alla maledizione di Teseo, che nel loro insieme determinano la morte ingiusta di Ippolito, si pone angosciosamente la domanda su cui Seneca apriva il *De providentia*: come è possibile che il male colpisca i buoni e che le sorti mondane non si accordino con i meriti della virtù. Ma questa diffusa tematica riceve nuovo e ardito respiro dal confronto fra il disordine morale e l'ordine cosmico: nell'universo supremamente organizzato ed equilibrato, l'umanità rappresenta l'anomalia e il guasto irriducibile.

CORO Natura, grande madre degli dei, e tu, governatore dell'Olimpo fiammeggiante, che trascini le stelle sparse nel rapido mondo, e i movimenti vagabondi delle stelle, che giri velocemente i poli sul loro asse, perché ti prendi tanta cura nel percorrere le vie dell'etere, in modo che ora il freddo canuto dell'inverno spoglia gli alberi, ora gli alberi recuperano le loro ombre, ora la criniera del Leone brucia le messi di Cerere, ora l'anno modera le sue forze?¹ Ma perché tu stesso che reggi tutto ciò, e sotto il quale il peso del vasto mondo, equilibrato, conduce le sue orbite, resti invece troppo lontano dagli uomini, senza turbarti, senza curarti di giovare ai buoni e di nuocere ai malvagi? Senza nessun ordine la natura governa le vicende umane e sparge con mano cieca i suoi doni, favorendo il peggio; il desiderio illecito vince la santità, l'inganno regna nelle corti sublimi. Il popolo gode nell'assegnare le cariche agli infami, e venera e odia le stesse persone. La triste virtù ottiene premi paradossali; una mala povertà tien dietro alle persone virtuose e domina l'adultero, reso potente dal suo stesso vizio². O vano pudore, o falsa gloria!

1. Natura... le sue forze: il coro rimprovera alla natura, "grande madre degli dei", e a Giove di darsi pensiero soltanto dell'ordine fisico del mondo, del movimento dei pianeti e dei cieli, dell'alternarsi delle stagioni e di non preoccuparsi invece degli

uomini e dell'ordine morale. Quindi in questo coro la natura si identifica con Giove, con l'ordine divino.

2. Senza... dal suo stesso vizio: il coro pone in contrasto netto da un lato l'ordine

fisico del cosmo, governato dalla natura, e dall'altro il caos morale dell'esperienza umana, governata dalla cieca fortuna (la cecità della sorte è proverbiale): il mondo degli uomini non è semplicemente amorale, è anche moralmente perverso.